



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXXV ANNO ACCADEMICO 2012/2013
6 marzo 2013

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof.ssa Cristiana Compagno

LE SFIDE FUTURE CON IL CORAGGIO DEI PADRI

L'Università di Udine è il risultato di una lunga, tenace battaglia popolare e democratica durata oltre un decennio, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Giunti all'importante traguardo dell'inaugurazione del 35° anno accademico, il nostro pensiero non può non andare agli inizi di questo esaltante cammino, per trarre ancora una volta insegnamento e incoraggiamento dalla missione che il Comitato per l'Università friulana di Tarcisio Petracco e la legge istitutiva del nostro Ateneo ci hanno affidato. Un saluto particolare al presidente del Comitato per l'università friulana Marino Tremonti e al professor Gianfranco D'Aronco, qui presente, presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli.

Negli anni Sessanta del Novecento, l'idea, sino allora di pochi, di un'università autonoma in Friuli viene fatta propria da una più vasta opinione pubblica. L'idea che via via matura è che l'università debba essere una università in primo luogo friulana, sempre più completa di facoltà – dopo la richiesta di Medicina -, e sempre più aperta alla Mitteleuropa. Insomma, la ragion d'essere, nelle linee generali, era in fondo di nuovo quella che nel 1353 il diploma dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo tratteggiava - raccogliendo in eredità l'impegno del patriarca Bertrando di Saint Geniés prima, e del suo successore Nicolò di Lussemburgo poi - per l'istituzione di uno *Studium generale* a Cividale: una università collocata al centro del territorio patriarcale e ai confini con i territori del nord e dell'est, capace di accogliere studenti e docenti del suo vasto territorio di riferimento.

La nascita di un autonomo Ateneo friulano trova compimento col decreto presidenziale del 6 marzo 1978, in attuazione della legge di ricostruzione 546 dell'8 agosto 1977. Il Dpr viene pubblicato in gazzetta ufficiale il 13 aprile. Il fine dell'ateneo friulano è stabilito normativamente: «contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli».

Per rispondere alla missione dettata dall'art. 26 della legge 546/1977, indicata come prioritaria all'indomani del tragico terremoto del maggio del 1976, l'Università del Friuli ha messo in campo iniziative e progetti, rispondendo costantemente alle sollecitazioni del territorio ed essendone al contempo elemento di stimolo.

Anche in questo momento, di fronte ai grandi cambiamenti che stiamo affrontando e che ci attendono, le nostre radici, salde e profonde, ci consentono di guardare con coraggio alle sfide future.

La nascita di un autonomo Ateneo friulano trova compimento col decreto presidenziale del 6 marzo 1978, in attuazione della legge di ricostruzione 546 dell'8 agosto 1977. Il DPR viene pubblicato in gazzetta ufficiale il 13 aprile. Il fine dell'ateneo friulano è normativamente: «Contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli».

Per rispondere alla missione dettata dall'art. 26 della legge 546/1977, indicata come prioritaria all'indomani del tragico terremoto del maggio del 1976, l'Università del Friuli ha messo in campo iniziative e progetti, rispondendo costantemente alle sollecitazioni del territorio ed essendone al contempo elemento di stimolo.

Anche in questo momento, di fronte ai grandi cambiamenti che stiamo affrontando e che ci attendono, le nostre radici, salde e profonde, ci consentono di guardare con coraggio alle sfide future.

Quale ruolo svolge, dunque, un'università sul territorio?

Di essa si valuta la capacità di fare alta formazione, di fare ricerca, di dialogare con il sistema produttivo. Questo, per il nostro territorio, è soltanto una parte della verità: l'università ha rivitalizzato i contesti sociali e culturali, ammodernandoli e internazionalizzandoli. Ha reso, in particolare, il centro storico e i palazzi della città di Udine luoghi di sapere e di comunità, luoghi di vita. Non trascuriamo poi che L'Ateneo friulano coinvolge e fa circolare nel nostro territorio circa 22 mila persone. Una grande comunità di studenti e ricercatori, i nuovi cittadini della conoscenza, che vivono la città dandone impulsi culturali ed economici-commerciali, senza i quali si profilerebbe un enorme impoverimento sociale, culturale ed economico.

È necessario accelerare i processi in grado di trasformare Udine da città con una università in città universitaria, dove l'università possa essere uno dei pilastri attorno al quale predisporre i progetti di sviluppo urbano.

L'Ateneo friulano è un'azienda pubblica che coinvolge circa 22 mila persone. La presenza sul territorio della nostra Università e della comunità che la costituisce ha ricadute importanti, dirette e indirette, sulla struttura socioeconomica provinciale e regionale. L'impatto economico riconducibile alla presenza della nostra Università è stimato in circa 160 milioni di euro all'anno. Tale importo viene annualmente re-immesso, sotto forma di consumi e investimenti, nel sistema regionale alimentando la domanda di beni e servizi e quindi dando un costante e significativo impulso all'economia locale. Inoltre il risparmio annuale (ovvero i minori costi) di cui le famiglie friulane beneficiano grazie all'opportunità di far laureare i propri figli presso l'Università di Udine si stima in 40 milioni di euro.

Se a tutto questo aggiungiamo l'indotto generato dall'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Erdisu), in termini di impulso alle imprese di costruzione, con cantieri aperti per circa 13 milioni di euro e di impulso ad altri settori dell'economia per i beni e servizi acquisiti sul territorio per i nostri studenti, la cifra è destinata a salire in modo sensibile.

In questi ultimi anni l'Università di Udine, come l'intero sistema universitario nazionale ha realizzato cambiamenti paradigmatici per effetto dell'epocale legge 240/2010, la cosiddetta riforma Gelmini, in un difficilissimo e punitivo contesto finanziario.

E non avrei oggi qui lo spazio sufficiente nemmeno soltanto per elencare le enormi problematiche che investono oggi le università italiane e che stanno incidendo pesantemente sulla loro capacità di essere competitive a livello europeo.

Gli appelli dei rettori, finora rimasti inascoltati, sono anche un urlo di dolore a fronte del declino dell'università pubblica italiana, derivante dai tagli lineari introdotti dal decreto Tremonti nel 2008 e portati a completa applicazione con il governo Monti. È urgente dare agli atenei capacità di programmazione finanziaria.

Per cercare di riavvicinare l'università italiana agli standard europei, non sono più procrastinabili rifinanziamenti strutturali del sistema fino ad arrivare almeno all'1% del Pil (e saremmo comunque ultimi dei Paesi europei!), è poi urgente avvicinare il sistema economico alla ricerca e all'università, è urgente una forte manovra di defiscalizzazione dei contributi versati dalle imprese agli atenei.

E anche oggi, insieme a voi, in questo momento di grande attesa e incertezza istituzionale, voglio rilanciare un appello, al nuovo governo, ai nuovi parlamentari: ponete la questione dell'università, dell'alta formazione e della ricerca come tema prioritario di intervento, perché da questo dipenderà il futuro dei nostri giovani, dei nostri figli, dell'intero Paese, come nei più forti Paesi europei: diamo fiducia alla scienza e all'alta formazione per ripartire.

A fronte di questi profondi cambiamenti che hanno segnato il sistema universitario, in questi ultimi cinque anni, in questo mare in tempesta nel quale ci hanno costretto a navigare negli ultimi cinque anni, noi dell'Università di Udine abbiamo reagito con la forza, il coraggio e la passione dei nostri padri fondatori.

UNIVERSITÀ DI UDINE, PRINCIPALI RISULTATI

Grazie all'impegno di tutta la comunità universitaria abbiamo posto le basi per realizzare un nuovo modello di Ateneo, innovativo, capace di agire efficacemente all'interno di uno spazio europeo e internazionale. In questi anni abbiamo lavorato su tre direttrici: risanamento, razionalizzazione e rilancio.

Risanamento. Con poche risorse e bisogni crescenti, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche è la vera questione morale.

In presenza di risorse fortemente calanti, abbiamo negli ultimi anni perseguito una politica di contenimento dei costi, cercando di preservare il più possibile le attività *core* dell'ateneo. Si è già detto del pieno raggiungimento del **riequilibrio economico-finanziario nel 2010**, conseguito con tre anni di anticipo rispetto a quanto concordato con il Miur.

Nel 2011 e nel 2012, pur entro i continui tagli ministeriali, abbiamo prodotto risultati positivi di amministrazione che ci hanno consentito di rafforzare patrimonialmente la nostra università, e ciò in presenza di **tagli di trasferimenti statali** che dal 2009 al 2013 raggiungeranno la cifra di circa 11 milioni di euro, a cui deve aggiungersi lo **storico sotto finanziamento** della nostra università che dal 2009 al 2013 si è tradotto in minori entrate per circa 36 milioni di euro.

ANNO	RISULTATO DI COMPETENZA dell'anno	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE al 31/12
2008	-1.421.128,80	10.825.335,60
2009	777.696,90	11.603.032,50
2010	10.126.429,66	21.729.462,16
2011	31.290.919,50	53.020.381,66

Anno	Sotto-finanziamento annuo	Sotto-finanziamento cumulato
2009	- € 9.822.762,32	- € 9.822.762,32
2010	- € 7.556.188,40	- € 17.378.950,72
2011	- € 9.954.626,47	- € 27.333.577,19
2012	- € 9.079.936,69	- € 36.413.513,88

La strategia di sostenibilità perseguita in questi anni ci sta permettendo di affrontare ora l'inquietante de-finanziamento di sistema da una posizione patrimoniale solida. Un esempio su tutti: grazie alle riserve derivate da avanzi di amministrazione, in fase di approvazione del bilancio 2012 destineremo al finanziamento della ricerca di ateneo circa 1 milione di euro.

Nonostante gli interventi perequativi della legge 1/2009, il nostro Ateneo rimane fra quelli maggiormente penalizzati a livello di sotto finanziamento in Italia, collocandosi al 9° posto in valori percentuali e al 12° posto in valori assoluti. Nel 2012 il sotto finanziamento - calcolato come differenza tra il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo, principale risorsa per il funzionamento del sistema universitario italiano) effettivamente assegnato dal Miur e quella ottenibile utilizzando integralmente il modello applicato per determinare la quota premiale - ammonta a 9 milioni di euro. Soltanto tra il 2009 e il 2012 l'Università di Udine ha cumulato ben 36,4 milioni di euro di sotto finanziamento. A questo si aggiunge la riduzione di Ffo, che dal 2009 al 2013 (previsione) sarà di circa 11 milioni di euro.

Voglio ricordare che **il sotto finanziamento colpisce a livello regionale solo l'Università di Udine**, creando quindi una disparità di trattamento nelle assegnazioni ministeriali. E voglio sottolineare che anche grazie al pieno riconoscimento di questa

situazione di sperequazione da parte del rettore Peroni, il consiglio regionale per la prima volta ha riconosciuto a livello normativo, con la legge regionale 2/2011 sul finanziamento del sistema regionale universitario, la necessità di interventi perequativi e di riequilibrio fra atenei. È di questi ultimi giorni la definizione del regolamento attuativo di questa legge regionale che meriterà peraltro un momento di attenta analisi politica data la delicatezza del tema.

Finora, e anche per il 2012, il nostro Ateneo è riuscito a contenere l'effetto dei tagli operati a livello di sistema grazie all'ottimo risultato dell'**incidenza della quota di premialità** (assegnata in base ai risultati di ricerca e didattica) sul finanziamento complessivo (Ffo), che è passata dal 14,5% del 2011 al 15,6% del 2012, a fronte della media italiana del 13% circa, collocandosi così fra i primi atenei italiani.

Il bilancio 2012 che segna il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale della nostra università, verrà certificato da ente terzo internazionale: un importante segno di serietà, trasparenza, responsabilità sociale del nostro Ateneo.

Razionalizzazione e qualità. Si è concluso il faticoso processo di applicazione della legge 240/2010. In questi ultimi due anni siamo passati attraverso: 1) la completa **revisione statutaria e regolamentare** del nostro ateneo, che ci ha impegnato per parecchi mesi; 2) La ridefinizione degli organi di governo, che ha visto un sensibile **ridimensionamento del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione** (SA da 47 a 25 membri, CdA da 24 a 10), e il CdA, in particolare, ha visto una internalizzazione di competenze qualificate utili per le azioni strategiche del nostro ateneo.

L'ultima fase di applicazione della riforma ci ha visti impegnati nel processo di disattivazione delle Facoltà e del passaggio non certo indolore dei **corsi di laurea in capo ai Dipartimenti**. Si tratta di una titanica e faticosa ristrutturazione organizzativa che ha coinvolto e sta coinvolgendo persone e strutture, modificandone radicalmente i tradizionali modelli di gestione delle attività.

La qualità della nostra attività di alta formazione, oggi gestita dai Dipartimenti, è stata uno degli elementi che hanno portato l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (Anvur) a selezionarci, con altri soli 11 atenei, per la **sperimentazione della valutazione delle competenze dei nostri laureandi**. Verrà valutata in definitiva la capacità che questa università ha di trasmettere competenze non solo specialistico disciplinari, ma anche competenze di risolvere problemi nuovi (*problem solving*) così come la capacità critica e di lavorare in gruppo: competenze che potranno mettere meglio in grado i nostri laureati ad affrontare le complesse sfide del futuro mercato del lavoro. Questo test è somministrato nelle migliori università d'Europa e degli Stati Uniti: dalla fine del 2013 i nostri laureandi saranno perfettamente comparabili nel mercato del lavoro internazionale con i migliori studenti di tutto il mondo. E anche di questo come comunità universitaria e come comunità sociale dobbiamo essere orgogliosi.

Coerenti al mandato istitutivo della nostra università abbiamo promosso tutte le iniziative per lo studio e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana. Ed è proprio di questi giorni la richiesta che ho inviato al ministero di riconoscimento della formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, quale percorso formativo curricolare, in analogia a quanto già previsto dalle normative più avanzate in tema di diritti linguistici.

A fronte poi di un generalizzato calo delle **immatricolazioni** che si registra a livello nazionale, dal 2009 a oggi Udine segna il +14%. Un risultato molto positivo considerato il contesto demografico e sociale e il calo delle immatricolazioni a livello di sistema.

Per il 2012/2013 secondo l'annuale **classifica del Censis**, sono 7 su 10 le facoltà che si collocano entro i primi 10 posti a livello italiano, con ben 3 facoltà (Lettere, Lingue e Scienze della formazione) al 1° posto in Italia, Medicina al 3°, Agraria al 4°.

Una buona alta formazione è tale anche perché viene riconosciuta dal mercato del lavoro. L'ultima **indagine AlmaLaurea** mostra che a un anno dal conseguimento della laurea il 54,4% dei laureati dell'Università di Udine risulta occupato, a fronte della media nazionale del 47,8%. I laureati triennali che lavorano a un anno dal raggiungimento del titolo sono il 48,7% a fronte del 44,1% a livello italiano e i laureati magistrali il 65,7% a fronte del 56,2% a livello nazionale. I dati sull'occupazione dei laureati a tre anni dalla laurea mostrano che per Udine la percentuale degli occupati è del 78,1% contro la media nazionale del 69,7%.

Rilancio. Entro un'ottica di rilancio e potenziamento internazionale del nostro ateneo prosegue il processo di **internazionalizzazione dell'offerta didattica**, che sta per essere ulteriormente consolidato anche nell'ambito di un accordo di programma realizzato con il Miur, per il potenziamento della cooperazione dell'alta formazione nell'area dell'Euroregione, ma anche per l'allargamento della numerosità dei corsi di laurea in lingua inglese e della componente internazionale dei dottorati di ricerca.

Attualmente i corsi di studio con titolo doppio congiunto, sono 7 e i corsi interateneo italiani sono 9 (escluse le scuole di specializzazione e le scuole sanitarie). Dall'anno accademico 2013-2014 prenderà avvio il primo corso di laurea magistrale in *Economics* completamente in inglese ed è in corso la programmazione di ulteriori corsi di studio con titolo congiunto in convenzione con atenei stranieri nelle aree di insegnamento dell'ingegneria e delle lingue e letterature straniere. In 5 anni dall'a.a. 2009/2010, nell'anno accademico 2013/2014 l'incremento dei corsi interateneo italiani sarà del 56% e l'incremento dei doppi titoli o corsi con titolo di studio congiunto con atenei stranieri sarà pari al 38%. Gli atenei italiani di riferimento sono Padova, Trento, Trieste e Verona, mentre le università straniere hanno sede in Germania, Argentina, Austria, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Spagna, Brasile, Canada.

Anche nel 2012, inoltre, sono stati chiusi diversi accordi, in particolare in Sudamerica, con la sottoscrizione di importanti accordi internazionali per collaborazioni didattiche che prevedono anche l'attivazione di doppi titoli internazionali.

Nell'a.a. 2011/2012 gli studenti Erasmus in uscita sono stati 337, quelli in entrata 163 cui si aggiungono, con altri programmi di mobilità internazionale, 56 studenti in uscita e 43 in entrata.

Risultati della ricerca. Sono molti i progetti di ricerca e le attività che meriterebbero di essere citate (rimando alla pubblicazione relativa ai risultati dell'anno accademico concluso). La **qualità della produzione scientifica** dei docenti e ricercatori si conferma anche nel 2012 con l'incremento su base annua del numero di prodotti scientifici pubblicati (+3,9%) su riviste incluse nel database bibliografico e citazionale Thomson-Reuters Web of Science, che seleziona a livello mondiale pubblicazioni a elevati standard di qualità.

Risulta, inoltre, incrementato l'impatto internazionale delle pubblicazioni d'Ateneo in termini di citazioni ricevute (+1,6%), e ciò si riflette anche in un aumento su base annua dell'*impact factor* di ateneo (+27,5%) secondo i dati più recenti.

E qui vorrei fare una riflessione, circa la produttività della nostra università ma più in generale alla produttività del sistema universitario. A fronte di un calo di risorse che dal 2009 a oggi è circa pari al 13%, l'aumento della produttività in termini di prodotti scientifici della nostra università è pari al 16%. Questo che cosa indica? Indica che il sistema università è più forte del sistema Paese nel quale siamo inseriti.

Nel 2012, per il secondo anno consecutivo, l'ateneo è inoltre risultato destinatario del finanziamento di un progetto Advanced Grant dello European Research Council: si tratta del progetto "Novabreed", finanziato con 2 milioni 473 mila 500 euro per 5 anni, e che si svolgerà fra l'Ateneo e l'Istituto di Genomica applicata del Parco scientifico di Udine. Il progetto potrà avere ricadute di rivoluzionaria importanza sia per le specie vegetali impiegate nella produzione agricola, sia, più in generale, per la comprensione dei meccanismi molecolari che portano alla diversità dei viventi.

Ancora, tra gli altri, ricordo il progetto "Grade - Graphene-based Devices and Circuits for RF Applications", finanziato nell'ambito della Tematica ICT del VII Programma Quadro europeo, che studia nuovi dispositivi elettronici basati sul grafene, tema d'avanguardia su cui il gruppo di ricerca del nostro Ateneo è stato sempre molto attivo.

In ambito regionale l'Ateneo ha partecipato a numerosi progetti finanziati dal FESR nel settore navale, sia per la mitigazione del rumore e delle vibrazioni e per il miglioramento dell'efficienza energetica delle imbarcazioni, ma anche per migliorare la sicurezza bordo di navi da crociera e trasporto passeggeri in generale, sfruttando le tecnologie oggi più avanzate nel settore dei materiali e della meccanica strutturale (progetti Sascar, Ng-Ship, Porte tagliafuoco). Inoltre, con il progetto Barcotica, si vuole semplificare al massimo l'interfaccia utente per rendere realmente fruibili, anche da personale non esperto, le numerose tecnologie di frontiera presenti a bordo. I risultati di queste ricerche avranno interessanti applicazioni in campo industriale per tutte le imprese della filiera.

Nel settore della domotica sono stati avviati due progetti, con l'obiettivo di applicare le tecnologie domotiche sia per migliorarne la sicurezza, il risparmio energetico e la qualità di vita delle persone in ambito domestico (Lak) sia per permettere alle persone con difficoltà di interagire autonomamente con gli ambienti degli ospedali, delle università, dei centri di diagnosi, e degli altri luoghi che vedono per loro natura un'alta affluenza di utenti di questo tipo (EasyMob). Il progetto EasyHome, invece, si propone di integrare una serie di contributi specialistici nell'ambito dell'elettronica, dell'ergonomia e dell'ergonomia cognitiva e delle tecnologie ICT per sviluppare servizi rivolti ad una popolazione anziana attiva.

Tra i progetti attivi nel settore medico ricordo il progetto D.namica, che applicherà i progressi della genetica e della genomica per una comprensione più profonda di come una malattia si sviluppa e di come sarà possibile curarla. In particolare saranno realizzati tre progetti pilota, nei settori cardiologia, oncologia e malattie neurodegenerative.

L'Università di Udine ha preso parte alla esercitazione internazionale attivata dal "Common Emergency Communication and Information System – Cecis" di Bruxelles.

L'obiettivo del progetto è favorire la cooperazione negli interventi assistenziali della protezione civile nel caso di grandi emergenze che possano richiedere una risposta immediata nell'ambito comunitario ed extra comunitario.

Gli **indicatori di trasferimento tecnologico** hanno ottenuto nel 2012 ottimi risultati nei tre ambiti attraverso cui il trasferimento si realizza: deposito e commercializzazione di brevetti, avvio di spin off, contratti di collaborazione con le aziende. Il portafoglio brevetti ha raggiunto 74 domande di tutela presentate per un totale di 51 brevetti attivi di cui 24 commercializzati con 36 contratti con imprese italiane e straniere. Gli spin-off attivi sono 31. L'attenta gestione del portafoglio brevetti lo ha reso una fonte di entrata netta per l'Ateneo.

Ma quando parliamo di attività di ricerca, che è svolta nei Dipartimenti caratterizzati da specifici ambiti scientifico-disciplinari, non possiamo non considerare i Centri interdipartimentali di ricerca e le strutture poste a supporto dei percorsi formativi dell'Ateneo, quali il Centro Universitario di servizi per la ricerca e la didattica in agricoltura (Cusa), l'Azienda ospedaliero-universitaria, i Consorzi Friuli Formazione e Friuli Innovazione. Quest'ultimo dal 2004 gestisce il Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine in cui, tra l'altro, hanno sede l'Istituto di Genomica Applicata (IGA) che opera con competenze multidisciplinari nel campo della genomica, della bioinformatica e del miglioramento genetico, e il Laboratorio di Metallurgia e tecnologie delle Superfici e dei Materiali Avanzati che è a disposizione delle aziende per progetti di ricerca applicata e sviluppo pre-competitivo nel settore della metallurgia, della tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati.

CONCLUSIONI

Riteniamo di essere riusciti a porre solide fondamenta su cui potrà svilupparsi un futuro nuovo per l'Università del Friuli.

Per rendere oggi e in futuro continuamente operativo e vivo il dettato dell'art. 26 della legge 8 agosto 1977, rivisitato e rafforzato attraverso il patto del 27 ottobre 2008 sottoscritto con il territorio, l'università del Friuli deve sempre più essere un'università aperta, competitiva, attrattiva, al centro dell'Europa, al servizio della scienza e della ricerca, e solo in quanto tale la nostra università, potrà continuare ad essere valido strumento di sviluppo territoriale, di innovazione, di ricerca e formazione, di motore dello sviluppo.

Le azioni di risanamento, razionalizzazione e rilancio che abbiamo implementato si inseriscono entro **3 macro-priorità strategiche**.

La prima, il collegamento strutturale con l'Europa, e in particolare con il mondo della ricerca europea, nella consapevolezza che le grandi risorse per la ricerca stanno in Europa. La seconda, la necessità di accelerare i già buoni processi di internazionalizzazione dei corsi di studio per diventare più attrattivi. La terza, la necessità di migliorare i processi di valorizzazione della ricerca industriale e di trasferimento tecnologico.

Ma non basta! Non basta essere bravi e soli. Dobbiamo potenziare le nostre **alleanze strategiche con altri atenei**, dobbiamo crescere e fare massa critica attraverso le relazioni potenziando i modelli reticolari. E questo sta nella visione dei padri fondatori, che spetta a noi, oggi, interpretare ed attualizzare.

In un'epoca di crescente competizione tra sistemi e in un momento di tensioni su risorse pubbliche, la massa critica diventa infatti importante per competere a livello globale.

In questa nostra regione al centro d'Europa, possiamo e dobbiamo, tutti assieme, aumentare le potenzialità entro cui operiamo, agendo primariamente sulle relazioni, sulle connessioni e sulle complementarità tra le funzioni fra atenei, con una maggiore specializzazione degli *asset* strategici in un quadro di cooperazioni allargate che superi, a livello regionale i dualismi del passato, come anche rigetti con forza ogni ambizione accentratrice più o meno latente.

Nei nuovi contesti normativi, ma anche per garantire elevati standard di qualità, oggi non possiamo più continuare tutti a fare un po' di tutto con bacini di utenza troppo piccoli per garantire la crescente qualità richiesta. Nello specifico, a livello di lauree triennali dobbiamo senz'altro continuare a offrire ai territori di diretta pertinenza una formazione di base per rispondere alle esigenze del sistema sociale e produttivo, ma al contempo, in complementarità con le università vicine, dobbiamo specializzare fortemente le lauree magistrali, rendendole attrattive nel confronto con le grandi aree metropolitane e con la realtà internazionale; e dobbiamo infine costruire corsi di dottorato di alta specializzazione, anche a livello di Euroregione, capaci di attrarre studiosi da tutta Europa e anche dal resto del mondo.

Questo, è un percorso già tracciato da questa università, e già avviato anche con l'**accordo di collaborazione federativa** con l'università di Trieste e la Sissa, unito agli accordi quadro con Trento e con Verona, ma anche dai progetti definiti all'interno della Conferenza dei rettori dell'Alpe Adria e del progetto europeo nell'area danubiana condiviso con l'università di Trieste, la Sissa e Area Science Park e finanziato attraverso i fondi FSE.

E parlando di alleanze tra atenei il mio grazie più sincero va a Francesco Peroni per questi anni di leale, serena, costruttiva collaborazione e condivisione del grande obiettivo istituzionale di potenziare il nostro sistema universitario regionale, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle specificità dei singoli.

Assieme alle Università di Trieste, alle Università del Veneto, a quelle della Carinzia e della Stiria, della Repubblica di Slovenia e della Croazia, nell'autonomia di ciascun ateneo, dobbiamo accelerare la costruzione di un grande spazio di cooperazione interuniversitaria nell'area alpino-adriatica, per confrontarci alla pari con i poli universitari e metropolitani di Monaco, di Vienna e, domani, di Budapest e dell'Est ucraino e russo.

Noi, Università della Mitteleuropa nell'autonomia di ciascun ateneo, dobbiamo cominciare a definire e costruire questa nuova grande comunità epistemica. E noi, Università di Udine, vogliamo essere un motore di questo processo.

Come trentacinque anni fa, dunque, stiamo oggi scrivendo una pagina nuova della storia della nostra università. Con coraggio, con la capacità di vedere oltre, ripatendo dal territorio.

Questa è la mia ultima inaugurazione di anno accademico, essendo il mio mandato di rettore a termine con il prossimo ottobre.

Nei prossimi giorni il decano dell'ateneo avvierà le procedure elettorali per l'elezione del nuovo rettore, al quale andrà tutta la mia vicinanza e il mio più caloroso e sincero augurio di buon lavoro.

Vorrei allora rivolgere poche parole **alla comunità universitaria**. In ogni comunità, ciascuno ha ruoli e compiti importanti, e la forza vincente deriva dall'interazione positiva di tutti, dove il ruolo di ognuno deve essere interpretato in visioni di insieme, per favorire la crescita costante della nostra comunità. Tutti noi, rettore, studenti, docenti, tecnici amministrativi, dobbiamo sentirci protagonisti impegnati perché l'università di Udine possa mantenere i suoi livelli di eccellenza, e sia un faro e un punto di riferimento per l'intera comunità. In questi anni le perturbazioni normative e finanziarie sono state forti e incessanti, come un vento gelido di alta quota ha tentato di rallentare la nostra salita. Ma la grande resistenza di tutto il personale accademico e tecnico amministrativo, nonché degli studenti ha fatto in modo che ciò non accadesse. Un grazie di cuore a tutti voi, un grazie al Senato e CdA pre e post riforma per la grande coesione istituzionale che ha dimostrato.

Mi rivolgo **ai ricercatori**. La ricerca è il motore dell'università e la nostra università ha ricercatori di eccellenza che le consentono di competere con successo a livello internazionale. Lo so, l'inadeguato finanziamento alla ricerca, il blocco quasi totale del turnover, l'ancora scarso riconoscimento al merito è fonte di frustrazione, per voi così come per me. In fase di approvazione di bilancio 2012 per dare ossigeno alla ricerca di ateneo utilizzeremo delle riserve che, come buoni padri di famiglia, avevamo

faticosamente accantonato per i periodi più duri: investiremo circa 1 milione di euro nella ricerca di ateneo. Il mio invito è di andare avanti, di credere, di tenere duro, di non demordere mai. È di questa vostra tenacia, passione, grinta, pazienza, che l'università di Udine si alimenta. E di questo vi ringrazio.

Mi rivolgo **agli studenti**. Se l'università ha motivo di esistere, è perché ci siete voi. In questi ultimi due anni, pur con ruoli e secondo modalità diverse abbiamo manifestato il nostro dissenso verso la politica dei tagli e delle riforme non sostenibili dal sistema universitario.

La capacità di dissentire, nonostante si obbedisca alla legge è la virtù più peculiare della rappresentanza democratica. Vi ringrazio per il dialogo aperto e costruttivo e per tutto ciò che siamo riusciti a costruire insieme in questi anni.

Oltre ad essere bravi studenti, siate idealisti. Avete tutti i potenziali per inventare un nuovo mondo, partendo dalla vostra università: credeteci!

Agli ex presidi, ai direttori di dipartimento, ai presidenti dei corsi di laurea, ai professori, ai professori aggregati, ai ricercatori, al personale tecnico amministrativo, ai capi area, alla direttrice generale, va il mio grazie più caloroso. In pochi anni abbiamo rimodellato la nostra università, abbiamo scritto una nuova importante pagina nella storia del nostro ateneo. E di questo, tutta la comunità deve essere orgogliosa.

Mi rivolgo **al nostro sistema, ai privati, alle imprese**. Grazie per il supporto al nostro ateneo, fonte di sviluppo territoriale fucina di creazione della migliore classe dirigente. Aiutateci ancora, e di più a dare fiducia ai nostri ricercatori, aiutiamoli a credere in un presente e futuro migliore. Dobbiamo tutti insieme evitare una nuova diaspora, una nuova emigrazione, un nuovo silenzioso esodo: quello dei nostri migliori cervelli, dei talenti che qui in questa terra e in questa università abbiamo formato e che qui in questa terra vogliono donare innovazione e sviluppo.

A tutti voi infine posso dire di aver cercato in questi anni di dare il mio contributo con il massimo impegno, ho lavorato con la testa e con il cuore per il bene superiore dell'istituzione che ho avuto l'onore di guidare.

Rimane ancora molto da fare e sono sicura che questa università continuerà a migliorare e a crescere, rimanendo punto di riferimento per l'intera comunità del Friuli.

Naturalmente non sarei riuscita ad affrontare tante complessità sola, il mio grazie più grande, sincero e commosso va ai miei delegati e alle loro famiglie a cui hanno sottratto tanto tempo

Qui a Teatro, in questo grande simbolico abbraccio, esteso a tutta la comunità, il nostro grazie, come comunità universitaria, e mio personale, va alle donne e uomini che hanno lottato per avere questa università, e alle donne e uomini di oggi che hanno a cuore il futuro del nostro ateneo e ci supporteranno nell'affrontare le sfide future con il coraggio dei padri.

In procinto di dichiarare aperta l'inaugurazione del 35° anno accademico, voglio leggervi alcune righe della prolusione tenuta nel febbraio 1907 dal prof. Arturo Graf, dal titolo

“l’università Futura” in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico della regia Università di Torino che trovo di grande attualità.

«[...] siamo giunti a un punto critico della civiltà e della storia e tutto ci avverte che siamo sulla soglia di una nuova età [...] e mentre nuove forze si liberano per nuovi cimenti [...] una necessità diviene ogni dì più imperiosa: la necessità di armonizzare insieme il progresso materiale, intellettuale, morale. [...] per poter fare tutto ciò, bisogna che l’università abbia un’anima. Sembra a taluni che l’università debba essere un cervello e soltanto un cervello: no, l’università deve anche essere un cuore e una mano.

Insegnare vuol dire amare, amare ciò che si insegna, amare coloro a cui si insegna. Chi digiuno d’amore e di entusiasmo pretende di insegnare non insegnerà veramente mai; e chi crede che una università possa essere stretta a fare il proprio ufficio a furio di statuti, di regolamenti e di ripieghi amministrativi, è in grandissimo errore.

L’università deve avere un’anima che la faccia vivere, e l’anima sua deve essere fatta di scienza, di sapienza e di amore».

Da sempre l’Università del Friuli è questo.

Nell’impegno al servizio della scienza e della ricerca, nell’impegno per i giovani e il loro futuro, in sintonia con le comunità territoriali, forti dell’orgoglio di appartenere a questa Università motore di sviluppo civile, sociale ed economico.

dichiaro aperto
l’Anno Accademico 2012/2013

trentacinquesimo
dell’Università degli Studi di Udine